

Le dita sotto la lente della dentellatura

di MAURIZIO BULEGATO

Un dito alzato o tutti e cinque (anzi dieci) in movimento, per dire e raccontare cose e idee senza bisogno di parole ma con la stessa immediatezza e chiarezza

L'immagine è già storia, mentre essa scorre sotto i nostri occhi. Ma nel frattempo è realtà, attualità maledetta e inconcepibile ai nostri stessi occhi avvezzi alla bellezza. I nostri pezzetti di carta colorata sono stati, e lo sono tuttora, testimoni di guerre e rivoluzioni che pensavo lontane dalla nostra epoca, e se accidentalmente scoppiate nel nostro tempo, perlomeno lontane nello spazio. Oggi abbiamo capito che questa aberrazione, questa miseria assurda frutto di contraddizioni mai sopite, può piombarci sulla testa da un momento all'altro senza capire chi ringraziare. Un soldato di fronte a una nave da guerra, alza il dito medio mandandola affanc...



Espressione muta, un gesto, un segno che riesce a esprimere un messaggio esplicito e comprensibile a tutti noi. Cronaca di guerra che scorre sotto i nostri occhi, immortalata in un francobollo dell'Ucraina che racchiude un episodio reale, la difesa di un'isola da parte di un gruppo esiguo di militari che si sono rifiutati alla resa. La filatelia, la nostra passione, invade

così il mondo e ritorna sotto i riflettori mediatici dell'attualità. Che ci voglia una guerra per questo mi riempie di tristezza. Per questo motivo ho bisogno di perdermi nella bellezza, di esorcizzare l'infamia della barbarie priva di vinti e vincitori, in quanto siamo tutti perdenti quando a terra rimangono solamente cadaveri. L'arte e il francobollo, suo emulo minore soltanto per dimensioni, con un'immagine riesce a raccontare una storia come in questo caso, o una poesia muta. Alzare il dito medio è un'offesa che già la Grecia classica conosceva attraverso le commedie, i cui argomenti erano incentrati sul cibo, il sesso e volgarità infinite, che servivano a far ridere il pubblico. In ambito latino il dito medio è indicato come *impudicus*, poiché alzato è ammonimento per un'azione vergognosa. Un gesto altrettanto grave, anche questo molto antico lo ritroviamo nel medioevo. Nella *Divina Commedia* di Dante Alighieri al canto venticinquesimo dell'Inferno, il ladro Vanni Fucci si rivolge a dio per bestemmia "facendo le fiche", ossia portando il pollice tra l'indice e il medio con le altre dita chiuse a pugno. "Al fine de le sue parole il ladro le mani alzò con ambedue le fiche, gridando: - Togli, Dio, ch'a te le squadro!".

Alcuni studiosi hanno rintracciato questo gesto, dipinto da Miche-



Il francobollo di Grenada che riprende il dipinto di Michelangelo e a fianco l'ingrandimento del gesto ritenuto volgare da alcuni studiosi

langelo Buonarroti, nella Cappella Sistina. Lo esegue un putto alle spalle del profeta Zaccaria con le sembianze di papa Giulio II. Si sa che non corresse buon sangue tra il pontefice e l'artista, così tra le tante tracce nell'opera d'arte più bella e famosa del mondo, Michelangelo ha espresso il suo dissenso nei confronti della chiesa del suo tempo. Alcuni versi di una poesia del Buonarroti attesta il suo sdegno: "Qua si fa elmi di calici e spade e 'l sangue di Cristo si vend'a giumelle, e croce e spine son lance e rotelle, e pur da Cristo pazienza cade". Bisogna guardare con la lente d'ingrandimento il francobollo di Grenada da 40 c., dove sono riuscito a trovare l'immagine di cui tratto.

Ma cerchiamo ora di addolcire il nostro racconto, cercando nella storia dell'arte altri segni e altri significati di alta moralità. Nella cat-